

La parola vivente di Dio Judith von Halle

Il 28 gennaio 1907, 82 anni prima dell'abbattimento del muro di Berlino, in quella stessa città della Germania Rudolf Steiner tiene una conferenza che sorprende buona parte dell'uditorio: *il Padre Nostro, una considerazione esoterica* (O.O. N° 96). Quale relazione ci fosse tra la preghiera e la moderna concezione scientifico-spirituale – piú abituata a relazionarsi con l'invisibile mondo dello Spirito tramite lo strumento della meditazione – risultava ostico a molti. La meditazione è piú fondata sul pensiero, mentre la preghiera ha una colorazione piú basata sul sentimento, fu specificato dal Dottore ai presenti.

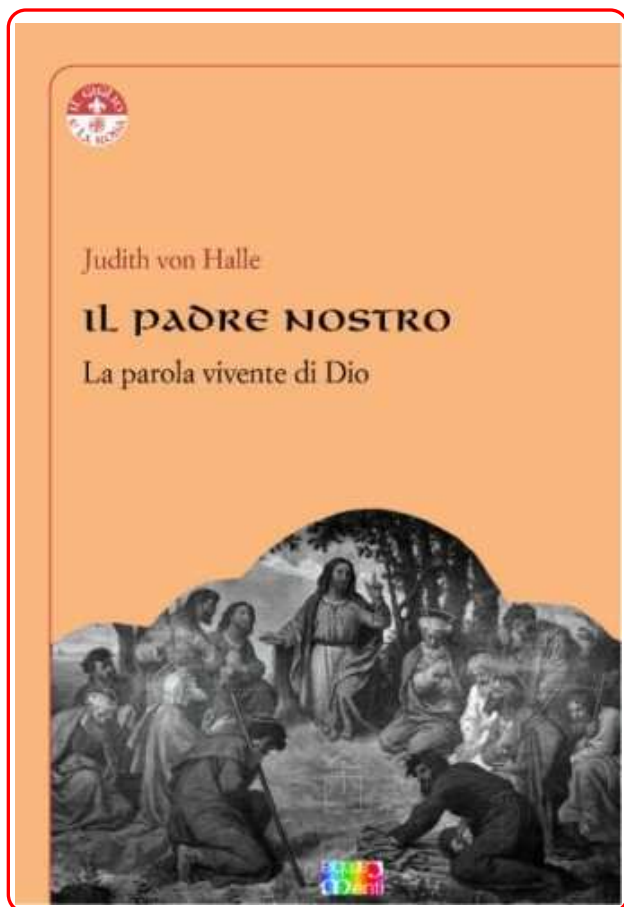
Ma tra i primi cristiani (cosa che successivamente si perse) questa preghiera, il Padre Nostro, era essa stessa una meditazione e i suoi versetti erano formule mantriche dotate di magica vitalità spirituale.

Introducendo l'argomento, il Maestro dei nuovi tempi precisa che la preghiera da intendersi capace di elevare l'uomo dal piú piccolo perfezionamento morale al risveglio delle facoltà spirituali latenti nell'anima non è quella "interessata" – che alla Divinità richiede qualcosa per sé – bensí quella "disinteressata", che archetipicamente risuona cosí: «Padre, allontana da me questo calice: però sia fatta non la mia, ma la Tua Volontà».

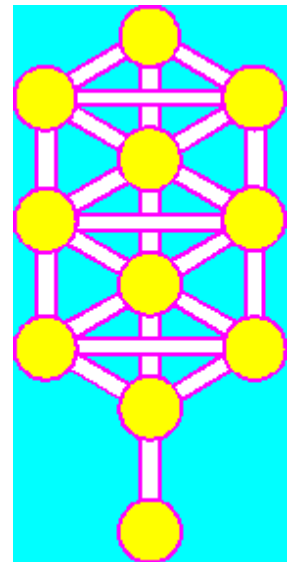
In questi termini la preghiera, assieme a meditazione e contemplazione, è uno strumento per elevarsi a superiori regioni spirituali e per sentire la Divinità in sé, eliminando ogni afflato egoistico.

Dopodiché il Dottore, che in circoli piú ristretti aveva già chiarito il percorso evolutivo discendente dalla rivelazione iniziatica occulta alla religione e infine alla filosofia, porta magistralmente a coscienza dei presenti la relazione esoterica tra i versetti del *Padre Nostro* e la settemplice corporeità dell'uomo: la triade divina-etera (Sé spirituale-*Manas*, Spirito vitale-*Buddhi*, Uomo spirito-*Atman*, rispettivamente in rapporto a *Nome*, *Regno* e *Volontà*) e la quadruplica costituzione umana (corpo *fisico*, corpo *eterico*, corpo *astrale* e *Io*, rispettivamente in rapporto a *pane quotidiano*, *debiti*, *tentazione* e *male*). E, richiamandosi al ternario superiore e al quaternario inferiore di pitagorica memoria, disegnò in proposito un triangolo sopra un quadrato.

Una trentina di anni dopo la caduta del muro di Berlino – e un centinaio da quella prima volta – sempre dalla Germania e sempre nella stessa città, una giovane donna berlinese di origine ebraica, laureata in Architettura e antroposofa, ci apre ad un altro aspetto esoterico legato al *Padre Nostro*.



Questa volta in relazione alla sapienza aramaico-ebraica dell'epoca: rapportando la massima preghiera della Cristianità sia alla *menorah*, il candelabro sacro a sette bracci, sia all'Albero delle dieci *Sefirot* →, al quale poi, ricordando Rudolf Steiner e le sue considerazioni di allora, mette in relazione lo schizzo del quadrato e del triangolo da lui utilizzato.



Judith von Halle introduce le sue considerazioni con queste parole: «Le presenti esposizioni sono nate da un'esperienza spirituale autonoma, e non sono delle ipotesi o delle speculazioni, salvo il caso in cui ciò sia espressamente indicato: ossia in quelle occasioni nelle quali non m'era possibile esprimermi su determinati processi in maniera definitiva, poggiandomi su di una mia personale osservazione. Infatti le descrizioni non hanno tutte la medesima sorgente di conoscenza. E questo perché l'esperienza spirituale da me sperimentata si rapporta, fondamentalmente, ad una partecipazione vissuta in modo immediato: sí, per così dire *sensibile*, degli avvenimenti storici alla Svolta dei tempi».

Per partecipazione vissuta – assieme agli altri allora presenti – l'autrice intende l'ascolto diretto del *Padre Nostro* dal Christo Gesù medesimo: dalla sua stessa bocca, attraverso una esperienza che è qualcosa di piú di quello che normalmente ci si immagina, come lei stessa racconta: «Ci si può rappresentare questo come una sorta di “viaggio nel tempo”, durante il quale tutte le impressioni dei sensi esistevano come nella coscienza di veglia, con la sola differenza che tali impressioni erano in quel momento legate ad un'epoca specifica e ad un luogo particolare. Non si tratta dunque di visioni o di pure apparizioni, non si tratta neppure d'immaginazioni, ma della esperienza vivente di quanto accadde effettivamente sulla Terra. Non sono solamente state percezioni visive delle personalità di quel punto centrale della storia e dei loro àmbiti d'esistenza, della loro cultura e del loro modo di vivere, alle quali si poteva aver allora accesso. È, al contrario, il fatto che ogni senso – così come è a nostra disposizione allo stato di veglia – partecipava a queste percezioni. Così, è stato anche possibile, ad esempio, avvertire il freddo o il calore, o il suolo sotto i piedi».

Judith von Halle, oltre alle sue anteriori doti di veggenza e alle sue conoscenze scientifico spirituali – per alcuni anni è stata Segretario della Società antroposofica di Berlino – è conosciuta per aver ricevuto il Venerdí Santo del 2004, a 33 anni, le stimate – la segnatura del quarto grado del discepolato cristiano puro – e da allora non riesce piú ad assumere alimenti (maggiori dettagli biografici sono contenuti nell'Introduzione di Piero Cammerinesi a *L'incontrare il Cristo oggi e lo Spirito del Goetheanum*, dello stesso editore).

In questo testo, in cui rivede alcune sue conferenze tenute in sede antroposofica, risultano di estremo interesse anche le considerazioni sul ruolo della melopea sacerdotale in relazione al fatto che il Padre Nostro – unica preghiera al mondo comunicata direttamente da Dio all'uomo: senza il tramite di un Iniziato, di un sacerdote o di particolari stati di coscienza diversi da quello di veglia – fu pronunciato “da bocca a orecchio” senza utilizzarla, rompendo così un ulteriore tabú culturale.

Come pure interesseranno il lettore le considerazioni, in relazione alla cultura della Svolta dei tempi, sul rapporto del Christo specificatamente con le donne, e in particolare con Maria Maddalena, le quali oltre a mettere decisamente fine alle gossipare insinuazioni di gran parte della spensierata saggistica e narrativa moderna, riconfermano quel carattere rivoluzionario del Fondatore del cristianesimo che a distanza di due millenni, peraltro, continua tuttora a sorprendere e a conservarsi ‘scomodamente’ invariato.

Andrea di Furia

Judith von Halle, **[Il Padre nostro – La parola vivente di Dio](#)**

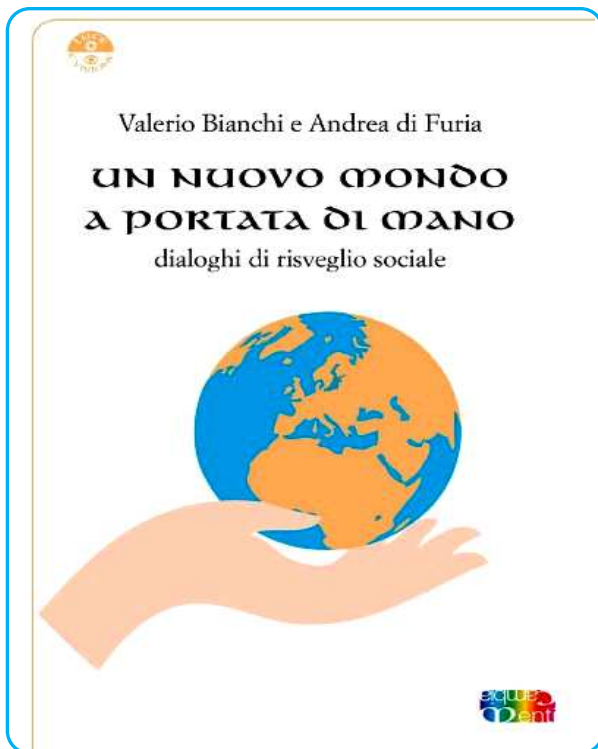
Editrice **[CambiaMenti](#)** – Bologna 2014

15 euro

UN NUOVO MONDO A PORTATA DI MANO

dialoghi di risveglio sociale

Valerio Bianchi
e
Andrea di Furia



Oggi la nozione di “reddito di cittadinanza” comincia ad essere conosciuto da sempre più persone. C’è però una confusione notevole, in quanto si sente parlare anche di reddito residenziale, relativo a cose specifiche (sussistenza, anticriminalità ecc.), a gruppi di persone (poveri, disoccupati, giovani ecc.) o alla singola persona (reddito di iniziativa, di esistenza, di base o di vita).

Oltre a risolvere questa confusione aiutati da un pensiero tridimensionale sociale, allocando ogni ti-

pologia di reddito nella relativa dimensione sociale di riferimento, il presente volume introduce il lettore agli sviluppi di un futuro prossimo, letteralmente a portata di mano, ove questa tipologia di “riconoscimento” del valore della vita umana per il benessere della Comunità e del Territorio venga consapevolmente attivata.

Il protagonista si risveglia infatti, passando attraverso un flusso di coscienza semi-sognante alla normale coscienza di veglia, interrompendo un coma profondo durato vent’anni. E fra una terapia riabilitativa e l’altra, tramite dialoghi con l’infermiera, il medico e gli amici in visita, scopre che il mondo che conosceva, il nostro attuale, è diametralmente cambiato.

C’è voluto un disastro, certo, per sgretolare le incrostazioni sociali monodimensionali che dalla Rivoluzione francese hanno ingessato il sistema sociale nazionale (e mondiale) ma, come si sa, la necessità aguzza l’ingegno, e tante soluzioni che sembravano, prima, banali e perditempo diventano invece pietre angolari su cui fondare un nuovo mondo capace di riprendersi e di far riprendere all’uomo il suo cammino evolutivo.

In primis la tridimensionalità sociale, della cui resilienza ancora troppo pochi tra noi si rendono conto, e poi il reddito di base o di vita per tutta la popolazione, universale e incondizionato: unico strumento sociale capace di garantire la soluzione del presente stato di precarietà e di liberare il lavoro-merce attuale dalla sua ultima forma di schiavitù. Danno sociale, questo del lavoro-merce, sempre più marcato per la Comunità, le Persone e i Territori, che grazie a questa forma di reddito può diventare un “diritto” vero e in senso sano da subito e addirittura, come sarà in un più avanzato futuro, un “dono” offerto liberamente alla Comunità.

Consapevoli che l’umanità moderna è in un profondo, letargico, coma sociale, specialmente per l’exasperazione degli orientamenti culturali specialistici – capaci sí di approfondire all’infinito il proprio grado di conoscenza, ma assolutamente analfabeti rispetto a buona parte

dei restanti 359 gradi – che impediscono un dinamico sguardo panoramico tridimensionale del sociale odierno; e resi attenti al fatto che sempre più per chi ascolta diventa difficile il tradurre in immagini i concetti astratti (che descrivono la realtà sociale moderna, per il differente contenuto che allo stesso concetto viene attribuito dai diversi interlocutori) gli autori hanno pensato che il “far vedere” fosse più utile del “far capire”.

E quindi hanno scelto di tralasciare la forma del saggio per indirizzarsi a quella del romanzo, perché pochissimi avrebbero avuto le conoscenze, o la capacità intuitiva, di immaginare in concreto cosa succede a problematiche che oggi occupano tutta la nostra disperante attenzione, causa la litigiosa paralisi degli specialisti (politici/tecnocrati/professori) cui da generazioni abbiamo spensieratamente delegato il governo della cosa pubblica, dell’economia e della cultura.

Con il reddito di base o, meglio, di vita: cosa succede alle pensioni? Alla precarietà? Alla economia solidale? Ai sistemi di scambio non monetari? Ad Equitalia? Al commercio interno e con l’Estero? Alle fasce deboli? A chi per malattia si ritrovi senza lavoro? A chi il lavoro non potrà più averlo perché sostituito da una macchina o dal web 2.0? All’evasione e alla elusione? Alla speculazione? Al tempo libero?

Lo si scopre, passo dopo passo, leggendo i dialoghi tra il protagonista e i suoi interlocutori e anche le *appendici conoscitive*, a fine volume, che approfondiscono i temi trattati: casa dei risvegli, tasse, decrescita, tridimensionalità sociale, scec → (come esempio di sistema tridimensionale di scambio non monetario) ecc.



Tra queste, consigliamo l’interessantissima e coraggiosa esperienza concreta di ← Mag6 a Reggio Emilia – cooperativa che si occupa di finanza etica-mutualistica-solidale – che tra il 2013 e il 2014 per un anno, senza nulla pretendere e nulla aspettarsi in cambio, autotassandosi, ha finanziato un reddito di “esistenza”, legato dunque più all’area giuridica, al diritto di avere una vita dignitosa, per una giovane studentessa universitaria. Nell’appendice si può leggere sia l’esperienza della giovane, sia l’esperienza di auto-osservazione delle decine di persone che hanno partecipato come comunità munifica: visto dunque da dentro e da fuori.

Un percorso, quello del reddito non da lavoro, che si origina (casualmente?) all’inizio della presente epoca dell’anima cosciente, a cavallo del XV secolo, che è la chiave per superare con il minimo di disagio sociale il passaggio, ormai indilazionabile, tra la morente società attuale in declino e la Società tridimensionale dei tempi nuovi, di cui si può avere una chiara visione in queste stimolanti pagine.

Andrea di Furia

Valerio Bianchi e Andrea di Furia
Un nuovo mondo a portata di mano
Dialoghi di risveglio sociale
Editrice CambiaMenti
Bologna 2014 15 euro